

SILLER TABOR

Studio storico-geografico.

A due chilometri dal grande varco dell'Alpe Giulia, pel quale, ad un'altezza di 580 metri sopra il livello del mare, descrivendo una curva, s'inoltra via ferrata che da Trieste conduce in Germania, al sommo di una rupe altissima sovrastante a quel filare alpino che dalla stazione di S. Pietro, termine d'Italia geografica, lungo gli altipiani del Nevoso mano mano si estende alle fonti del Timavo soprano: alza minacciosa la sua fronte antico castello dei Ravignani, poscia detti de Raunach, castello illustre ed inespugnabile un tempo, in oggi deserto e cancellato quasi del tutto, un ammasso di rovine per cui anche in tempi meno burascosi irato freme il vento. Intendiamo parlare di Siller Tabor.

Prescindiamo dal quesito se le origini storiche di questo castello debbansi far risalire all'epoca romana o ad un tempo fors' anche più remoto.

Narra il Valvasor che ad occasione di escavi praticatisi nel seicento fossero venute alla luce delle monete antiche, d'oro, d'argento e bronzo, ma tralascia pur troppo di riferirci se quelle monete fossero state romane. Giova supporlo.

A detto di Kandler Siller Tabor, da essolui battezzato Castra Silava, formerebbe parte integrante del vallo romano che, a ridosso dell'Alpe Giulia, dalle pianure del Frigido si estenderebbe all'intimo seno del Carnero. Abbiamo percorso lungo tratto di quelle regioni e c'imbattemmo più volte nelle tracce di quel preteso vallo alpino, però ci asteniamo, fino a lavoro compiuto, di emettere nell'argomento un nostro giudizio.

La romanità di Siller Tabor lascerebbe d'altronde spiegarsi anche senza la teoria di un vallo alpino. Giace quel castello in prossimità di un varco, pel quale, giova supporre, abbia condotto una strada romana, giace quel castello su altura eminentemente atta alla difesa. Nulla di meraviglia dunque se già i Romani abbiano tentato di fortificare quel passo.

Nell'odierna sua forma il castello non risale più in là della fine del quattrocento, del tempo cioè in cui i signori di Raunach,

espulsi da Momiano nell'Istria, vidersi costretti di fermare altrove la loro stanza. Ebbe però fin da principio non lieve importanza militare, essendo destinato a tutelare il paese dalle frequenti incursioni turchesche.

Troviamo scritto nella Storia inedita di Martino Bauzer: «Carsiae incolae arbitrati hostes (Turcas) sequente anno (1471) ad populationem ac praedas reuersuros ad obices barbaro venturo ponendos animum adiiciunt, et in pluribus eminentioribus Carsiae tumulis ac tractu Vipacensi, communi pagorum opera, castella quaedam, vulgo Tabor, nuncupata erigunt, ac muro obducunt, quo se adueniente hoste recipiant. Inter eiusmodi castella *celebre habetur Schiller Tabor a dynastis de Raunach in sue ditionis colle erectum castellum*, cui plures aedes adiectae, latiore quodam muro cingebantur, quo vicini res suas uelut ad asylum securum deferebant.»¹⁾

A questo scopo militare, a questa vigilanza continua che il castello dovea esercitare per la difesa dei territori soggetti, vollesì ascrivere il nome di Siller Tabor stesso.

Così opina almeno il già citato Valvasor: «Der Name, Schillertabor, ist daher diesem Schloss beygelegt, weil man, wegen der mercklichen Anhöhe eines Bergs, von welchem man fast das gantze umligende Land, an der Poyck, übersehen kann, hier eine *Schildwacht* ausstellen mag. Wie man dann in Warheit auch hier ein Creutz-Feuer, und Mörser, zur hand hat, um auf andringenden Nothfall, durch Ansteckung der Creutz-Feuer, und Lösung der Mörser, die Losung zu ertheilen, damit jedermänniglich an die bestimmte Örter, zur Gegenwehr, sich verfügen, die Weiber und Kinder aber in dem grossen Schneebergischen Wald, oder sonst anderstwohin, mit dem grossen und kleinen Vieh, Baarschaften und Geräthe, in Sicherheit entweichen möchten. Ist es also, dem Namen nach, gleichsam ein Tabor, darauf Schildwacht ausgestellt wird.»²⁾

¹⁾ Da Codice MS. esistente al Museo provinciale di Gorizia, intitolato: *Annales Rerum Noric. et Foroiul. L. VIII. c. 97.*

²⁾ Valvasor, *die Ehre des Hertzogthums Crains ecc. Laibach 1689, L. XI. p. 509 e seg.*, ove pure un disegno del castello preso da settentrione. In oggi non esiste che parte di quelle mura, delle torri quasi nessuna traccia.

La serie dei castelli che dal confine di Turchia fino alla valle del Vipacco e da questa a Lubiana trovavansi fra di loro in comunicazione mediante segnali a fumo di giorno e a fuoco di notte era la seguente: Gerova — Utsekaberg — Mahrenfels — Mumach — Klan — Guteneck — Schiller Tabor — Wersaviz — Wipach — Senosetsch — Adelsperg — Laass — Lassitsch — Ober Laybach — Laybach.³⁾

Siller Tabor è formato dal castello in senso stretto e da un piccolo numero di casolari che gli sono fabbricati appresso. Tempi addietro questi casolari erano contornati da una cinta con rispettivi torrioni e trovavansi uniti al castello stesso.⁴⁾

Quest'ultimo è da più parti quasi inaccessibile, specialmente verso settentrione ed occidente. Forma un quadrilatero oblungo con un corpo avanzato verso il villaggio. Le dimensioni sue sono abbastanza considerevoli, poichè l'abbiamo misurato: 50 metri in larghezza e 100 metri circa in lunghezza. Più debole la difesa del castello à oriente e mezzogiorno, per cui sembra che quivi fosse anche maggiormente fortificato.⁵⁾

A premunire i popoli degl' intorni nel caso di lungo assedio furono nell'interno del castello non meno di cencinquanta camere pel deposito di granaglie. Contribuirono a tale costruzione i villaggi di Graffenbrunn, Futsch, Coritniz, Unterberg, Nareie, Gross-Maierhoff, Klein-Maierhoff, Nadagne Selu, Achendorff, Parie, Radachavas, Khlunis e Derskhouze.⁶⁾

Vi abbiamo esaminate le due cisterne. Quella a settentrione è di minor conto, misura in profondità metr. 1.50, in lar-

³⁾ Valvasor l. c. L. II. p. 284. A pag. 296 Wersaviz è corretto in Coresaviz.

⁴⁾ Valvasor l. c.: „Ueberdas hat es auch in dem Gezirck der jetzigen Wohnung, zwo andre kleine Retiraden, so theils mit Erden angefüllt, theils aber mit fünf Thürnen, und einer ziemlich hohen Mauer, mehrer Sicherheit wegen, versehen waren, gehabt. War also Schloss und Tabor beyssammen, aufs best befestigt.“

⁵⁾ Valvasor l. c.: „gegen Mittag und Aufgang aber erstlich mit einer Brustwehr, nachgehends durch eine Ringmauer, so von vier kleinen Thürnen und drey Thören unterschieden.“

⁶⁾ Valvasor l. c. L. XI. p. 511.

ghezza 0.74; l'altra a mezzogiorno di capacità molto maggiore, metri 6 in profondità, 0.74 all'orlo, mentre la circonferenza all'interno è molto maggiore.

Siller Tabor fu ritenuto a' suoi tempi castello inespugnabile. Baluardo innalzato principalmente a difesa contro le incursioni turchesche servi esso anche quale punto fermo di dominio, essendo destinato a tenere in freno le popolazioni suddite dei luoghi circonvicini. Notiamo in serie cronologica alcune date interessanti la storia di questo castello.

1471. Costruzione del castello per opera dei signori di Raunach e colla cooperazione dei vicini. I villaggi di Unterberg e Narain specialmente chiamati alla sua difesa.

1512, 10 maggio. Imperatore Massimiliano concede a Siller Tabor il diritto di fiera (Burgfried); signore del castello in questo tempo Bernardino de Raunach.

1615, 23 settembre. L'autorità provinciale del Cragno decreta che il Castello debba d'or innanzi difendersi da sè stesso e a proprie spese. Le milizie del contado, specialmente i due villaggi di Unterberg e Narain liberati dall'obbligo incumbente.

1635. Sollevazione del contado, depredazione di castelli e signorie della Piuca. I conti Giovanni Ferdinando Porcia e Giovanni Filippo Thurn spediti a sedare la ribellione, prendono la loro stanza in Siller Tabor. Concertatisi con Giorgio Baltasare de Raunach ed altri nobili della Piuca, e raccolte nel castello forze sufficienti, vinti in uno scontro 600 ribelli, riescono infine a ridurre il contado all'obbedienza.

1650. Enrico Bernardino de Raunach fa scavare una cisterna.

1656. All'occasione che si va escavando il terreno per uso di fornace di calcina, scopronsi monete antiche.⁷⁾

A breve distanza da Siller Tabor e a questo pertinente giace la chiesetta di S. Martino.

Trovansi in essa depositate le ceneri di vari membri della nobile famiglia de Raunach. Copiammo le seguenti iscrizioni sepolcrali.

⁷⁾ Valvasor l. c. L. XI. pag. 510—1.

Alla parete destra guardando l'altar maggiore:

ILL.^{MO} AC. REV.^{MO} DÑO AN
DREAE · DANIELI · L · B
DE · RAVNACH · EPISCO
PO · PETINENSI HOC
GRATITVDINIS
MONVMENTVM
POSVIT · EIVSDEM · NEPOS
IOANNES IACOBVS
L · B · DE · RAVNACH

ANNO, DÑI
MDCLXXXVI

Andrea Daniele barone de Raunach fu vescovo di Pedena dal 1671 al 1686, nel qual'anno morì.

Di fronte alla parete sinistra:

D · O M · H
ILL.^{MI} VELVT CASTORIS
IOAN · IAC · LIB · BAR · A RAVNOCH ET VMIA
DÑI · IN SCHIL · TAB · SAC · C · M · CONS · ASSESS
COMMISS.^I DEPVT · CARN.^B & CAPIT.^I TERG.^I
VBIQVE · PH · AC IVSTI
FAMÆ · GLORIE · IMMORTALITATI
POSVIT · ILL.^{MVS} VELVT POLLVX GERMANVS
FRATER · HENRIČS · BERNDNS · LIB · BAR · RAVNOCH ET
VMIAN · DÑS · IN SCHILL · TAB · ANNO QVO OBIIT 1665
XII SEPT · ÆTAT · SVÆ · XXXXIII.

Giovanni Giacomo de Raunach fu un anno solo, 1665, capitano di Trieste, ebbe a successore il conte Carlo della Torre.

È quel medesimo di cui il Coronini nei suoi Fasti Goriziani dice :

*Dum Tergestinam Raunach bene dirigit urbem,
Vicinoque sagax dat sua iura mari ecc.⁸⁾*

Nel pavimento presso il presbitero giace una grande pietra sepolcrale collo stemma della famiglia de Raunach e l'iscrizione:

AÑO 1639
G · B V · R

Da leggersi forse: *Georg Balthasar von Raunach.*

La chiesa di S. Martino apparteneva un tempo alla diocesi di Trieste, parochia di Cossana, di cui formava un vicariato a parte, riservato alla famiglia de Raunach il diritto di presentazione. La chiesetta comprende tre altari, di S. Martino, S. Nicolò e S. Acazio.⁹⁾ Frequenti erano un tempo le sacre che si celebravano presso la medesima; una domenica ogni tre mesi, e poi a S. Lucia e nella domenica delle palme. Luogo quindi di tripudio e di baldoria. Oggigiorno la chiesetta è abbandonata, negletta, cadente, come il feudalismo di cui porta improntato il carattere.

CARLO BUTTAZZONI.

⁸⁾ R. Coronini, com. *Fastorum Goritiensium* Lib. I. Viennae, 1769, p. 105. Parecchie buone notizie sulla famiglia de Raunach a pag. 109.

⁹⁾ Valvasor L. VIII p. 804, nota erroneamente un altare di S. Floriano in luogo di S. Acazio.